

Ss. Carlo Lwanga e compagni, martiri (memoria)

GIOVEDÌ 3 GIUGNO

IX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (DUMENZA)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirli del perdono
nella casa della tua gioia.
Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare
lo splendore del tuo volto.
Cantiamo a Te,
o Amen di fedeltà,
che come sole sorgi sul mondo
per ridonare vita all'uomo
nell'abbraccio aperto*

della croce.

*La tua sete è di rivelare
al mondo il Padre
perché ogni uomo
viva della sua pace,
dono che dall'alto scende
su di noi.*

Salmo CF. SAL 84 (85)

Ascolterò che cosa dice
Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo,
per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia.
Sì, la sua salvezza
è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria

abiti la nostra terra.
Amore e verità
s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

Verità germoglierà
dalla terra
e giustizia si affaccerà
dal cielo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Dégna ti di avere misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia» (*Tb 8,7*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Padre, confermaci nell'amore vero.**

- Padre, donaci un cuore docile e capace di ascolto, per poter accogliere la tua grazia che rende perseverante la nostra fede, fedele il nostro amore.
- Padre, concedi a tutti gli uomini e alle donne che si amano sinceramente di gustare la gioia della loro comunione e di constatare la sua fecondità.
- Padre, ricordati di quanti, a motivo di tante sofferenze e tribolazioni, non riescono più a credere in te; rivela loro l'affidabilità del tuo amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAP 3,6-7.9

Il Signore ha saggiato gli eletti come oro nel crogiuolo e li ha graditi come offerta di olocausto; risplenderanno per sempre perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti.

COLLETTA

O Dio, che nel sangue dei martiri hai posto il seme di nuovi cristiani, concedi che il campo della tua Chiesa, irrigato dal sangue di san Carlo [Lwanga] e dei suoi compagni, produca una messe sempre più abbondante a gloria del tuo nome. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Tb 6,10-11; 7,1.9-17; 8,4-9

Dal libro di Tobìa

In quei giorni, ¹⁰erano entrati nella Media e già erano vicini a Ecbàtana, ¹¹quando Raffaele disse al ragazzo: «Fratello Tobìa!». Gli rispose: «Eccomi». Riprese: «Questa notte dobbiamo alloggiare presso Raguèle, che è tuo parente. Egli ha una figlia chiamata Sara».

^{7.1}Quando fu entrato in Ecbàtana, Tobìa disse: «Fratello Azaria, conducimi diritto dal nostro fratello Raguèle». Egli lo

condusse alla casa di Raguèle, che trovarono seduto presso la porta del cortile. Lo salutarono per primi ed egli rispose: «Salute, fratelli, siate i benvenuti!». Li fece entrare in casa. ⁹Si lavarono, fecero le abluzioni e, quando si furono messi a tavola, Tobìa disse a Raffaele: «Fratello Azaria, domanda a Raguèle che mi dia in moglie mia cugina Sara». ¹⁰Raguèle udì queste parole e disse al giovane: «Mangia, bevi e st' allegro per questa sera, poiché nessuno all'infuori di te, mio parente, ha il diritto di prendere mia figlia Sara, come del resto neppure io ho la facoltà di darla a un altro uomo all'infuori di te, poiché tu sei il mio parente più stretto. Però, figlio, voglio dirti con franchezza la verità. ¹¹L'ho data a sette mariti, scelti tra i nostri fratelli, e tutti sono morti la notte in cui entravano da lei. Ora, figlio, mangia e bevi; il Signore sarà con voi». ¹²Ma Tobìa disse: «Non mangerò affatto né berrò, prima che tu abbia preso una decisione a mio riguardo». Rispose Raguèle: «Lo farò! Ella ti viene data secondo il decreto del libro di Mosè e come dal cielo è stato stabilito che ti sia data. Abbi cura di lei, d'ora in poi tu sei suo fratello e lei tua sorella. Ti viene concessa da oggi per sempre. Il Signore del cielo vi assista questa notte, o figlio, e vi conceda la sua misericordia e la sua pace».

¹³Raguèle chiamò sua figlia Sara e, quando venne, la prese per mano e l'affidò a Tobìa con queste parole: «Prendila; secondo la legge e il decreto scritto nel libro di Mosè lei ti

viene concessa in moglie. Tienila e, sana e salva, conducila da tuo padre. Il Dio del cielo vi conceda un buon viaggio e pace». ¹⁴Chiamò poi la madre di lei e le disse di portare un foglio e stese l'atto di matrimonio, secondo il quale concedeva in moglie a Tobìa la propria figlia, in base al decreto della legge di Mosè. Dopo di ciò cominciarono a mangiare e a bere. ¹⁵Poi Raguèle chiamò sua moglie Edna e le disse: «Sorella mia, prepara l'altra camera e conducila dentro». ¹⁶Quella andò a preparare il letto della camera, come le aveva ordinato, e vi condusse la figlia. Pianse per lei, poi si asciugò le lacrime e le disse: ¹⁷«Coraggio, figlia, il Signore del cielo cambi in gioia il tuo dolore. Coraggio, figlia!». E uscì.

^{8,4}Gli altri intanto erano usciti e avevano chiuso la porta della camera. Tobìa si alzò dal letto e disse a Sara: «Sorella, alzati! Preghiamo e domandiamo al Signore nostro che ci dia grazia e salvezza». ⁵Lei si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: «Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! ⁶Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: "Non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui". ⁷Ora non per lussuria io prendo questa mia

parente, ma con animo retto. Dègnati di avere misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia». ⁸E dissero insieme: «Amen, amen!». ⁹Poi dormirono per tutta la notte.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 127 (128)

Rit. **Beato chi teme il Signore.**

¹Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

²Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene. **Rit.**

³La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa. **Rit.**

⁴Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

⁵Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita! **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. 2TM 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 12,28B-34

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ²⁸si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». ²⁹Gesù rispose: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l’unico Signore; ³⁰amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. ³¹Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c’è altro comandamento più grande di questi». ³²Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all’infuori di lui; ³³amarlo con tutto il cuore, con tutta l’intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

³⁴Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio».

E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Signore, che hai dato ai tuoi santi martiri la forza di preferire al peccato la morte, accogli l'offerta del nostro sacrificio e fa' che serviamo al tuo altare con la piena dedizione del nostro spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 115,15

Preziosa agli occhi del Signore
è la morte dei suoi fedeli.

DOPO LA COMUNIONE

Abbiamo partecipato ai tuoi misteri, o Signore, nel glorioso ricordo dei tuoi santi martiri; questo sacramento, che li sostenne nella passione, ci renda forti nella fede e nell'amore in mezzo alle prove della vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La forza della fede

La liturgia ci fa compiere un bel salto nella lettura di Tobia. Ieri Dio, avendo accolto le suppliche di Tobi e di Sara, aveva inviato il suo angelo Raffaele a guidare il loro cammino verso la salvezza. Oggi giungiamo già a Ecbatana, dove vive la famiglia di Sara e dove Tobia, accompagnato da Raffaele, che crede essere Azaria,

deve sostare nel suo viaggio verso Raga di Media. Qui Tobia, che è il parente più prossimo, chiede di poter sposare Sara. Un bel coraggio il suo, ci viene da dire, visto che i primi sette mariti di Sara sono morti tutti nella prima notte di nozze. Quella di Tobia ci potrebbe sembrare la tipica incoscienza di un adolescente spalvaldo, ma per l'autore biblico è il coraggio della fede. È la manifestazione della fede profonda, matura di Tobia, nonostante la sua giovane età. Una fede che emerge dalla preghiera che innalza a Dio dopo aver accolto Sara come moglie e prima di unirsi a lei. «Tu hai detto: “Non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui”» (Tb 8,6). Nonostante tutto quello che è accaduto, Tobia continua a credere che il progetto di Dio sia per la comunione, per l'amore, per la vita; non per la morte o la solitudine. Così è la fede perseverante: custodisce inalterata la verità del volto di Dio anche quando le esperienze negative della vita sembrano smentirla. L'atteggiamento di Tobia ci pare tanto più ammirevole se lo confrontiamo con quello di Raguele, il padre di Sara. La *lectio* liturgica omette questi versetti, ma, mentre da una parte Raguele acconsente alla richiesta di Tobia concedendogli in moglie Sara, dall'altra, proprio quando i due giovani si ritirano nella loro stanza nuziale, va a scavare la fossa per Tobia, temendo che anche lui subirà la stessa sorte nefasta dei precedenti mariti di sua figlia (cf. 8,10-11). Raguele non crede fino in fondo che Dio sia il Dio della vita e della comunione, non il Dio della solitudine e della morte.

Proprio perché crede nel Dio della vita e dell'amore, Tobia propone a Sara, prima di unirsi a lei, di pregare insieme: «Sorella, àlzati! Preghiamo e domandiamo al Signore nostro che ci dia grazia e salvezza» (8,4). E più avanti: «Dégnati di avere misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia» (8,7). Tobia sa che la sorgente di un amore fedele, fino alla vecchiaia, è in Dio, che è amore; riposa nella sua promessa e nel suo desiderio che l'essere umano non rimanga solo. Per questo vive il suo amore per Sara nella preghiera, cioè nella relazione con Dio, che è la sorgente fontale dell'amore. L'amore umano ha bisogno di un fondamento più radicale, più stabile, più solido: l'amore stesso di Dio. Senza questo fondamento l'amore rischia di morire, così come sono morti i primi sette mariti di Sara, perché c'è sempre un Asmodeo, uno spirito cattivo (che è lo spirito dei nostri egoismi e chiusure, delle nostre infedeltà e delle nostre passioni sballiate o «tristi», come si suole chiamarle oggi) a gettare zizzania, incomprendimento, diffidenza, sospetti, gelosie, invidie... tanti spiriti cattivi che uccidono l'amore creando separazione. Tobia non muore e potrà vivere con fedeltà fino alla vecchiaia il suo amore per Sara, così come Sara il suo amore per Tobia, perché pregano, vivono cioè il loro amore rimanendo in relazione con l'amore stesso di Dio.

Questo è anche il senso della risposta che Gesù dà allo scriba che nel vangelo lo interroga su quale sia il primo di tutti i comandamenti. L'amore per il prossimo, qualsiasi amore per il prossimo,

non solo quello coniugale, trova il suo fondamento nell'amore per Dio. E l'amore per Dio, a sua volta, si fonda nell'ascolto: «Ascolta, Israele!» (Mc 12,29). Per amare davvero occorre ascoltare, perché l'amore non nasce solamente da noi e dalle nostre buone intenzioni; l'amore vero lo accogliamo da Dio. Ascoltare significa accogliere, obbedire, credere alla promessa di bene che Dio fa alla nostra vita. Il primo comandamento è l'amore, ma l'amore, per essere davvero tale, ha bisogno di ascolto, ha bisogno di accoglienza, in una parola ha bisogno di fede!

Padre, spesso le prove della vita ci inducono a non credere più, a dubitare del tuo amore e della tua presenza, a immaginarti lontano e indifferente. Confermaci in una fede autentica, che non smarrisce la verità del tuo volto e si lascia trasformare dal tuo amore, per divenire capaci di legami fedeli che, fondati in te, non temano il passare degli anni, le sfide della vita, le delusioni o le frustrazioni che possiamo sperimentare.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Carlo Lwanga e compagni, protomartiri dell'Africa (1886).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Lucilliano e i suoi figli (sotto Aureliano, 270-275);
Paola di Nicomedia, martire.

Copti ed etiopici

Tommaso, apostolo.

Luterani

Hudson Taylor, evangelizzatore in Cina (1905).